



Fondazione dell'Avvocatura Torinese Fulvio Croce

Torino, 2 settembre 2019

A mani

Gentile avv. Simona Grabbi
Presidente del Consiglio
dell'Ordine degli Avvocati di
Torino

Oggetto **Le attività della Fondazione Croce**

Caro Presidente,

Ritengo opportuno e doveroso aggiornarti sullo stato dell'arte delle attività della Fondazione Fulvio Croce che mi onoro di presiedere.

Sono al termine dei miei primi 18 mesi di presidenza e quindi posso dire di aver maturato un'esperienza che mi consente di poterti socializzare alcune riflessioni generali sulla *mission* della Fondazione, sulle attività svolte e su quelle che si potrebbero svolgere, ovviamente una volta condivise in sede di Consiglio di Amministrazione.

Innanzitutto, mi prego di comunicarti che l'esperienza è stata non solo positiva, ma sorprendente ed entusiasmante. Infatti, avendo vissuto per tanti anni la Fondazione come un semplice iscritto all'Ordine, talvolta invitato come relatore, avevo un certo vissuto delle sue iniziative soltanto parziale e sporadico.

Dovendmene occupare invece con continuità, ho potuto riscontrare l'importanza e la varietà delle tematiche che costituiscono il DNA dell'Ente e si concretizzano, annualmente, in decine e decine di eventi, mirati, da un lato, a finalità formative, specificatamente attinenti alla nostra professione, e dall'altro lato, ad offrire agli iscritti delle opportunità di approfondimento di cultura varia, indirizzate ad allargare gli orizzonti intellettuali di ciascuno di noi oltre i confini delle tematiche proprie dell'avvocatura.

Insomma, un programma di iniziative che, sintetizzandone la *mission*, rappresenta sia lo svolgimento di un'attività mirata ad offrire agli iscritti occasioni di maggior approfondimento di tematiche direttamente inerenti alla nostra formazione professionale, sia la concretizzazione di

un ruolo civico, attraverso l'ideazione di spunti per aiutare gli iscritti ad "ampliare il cervello", anche su tematiche di vario genere che impattano comunque sul nostro senso civico, sulle nostre responsabilità di cittadini nelle comunità di riferimento, sul necessario ruolo di *opinion leader* che ogni avvocato, nel suo ambiente privato e professionale, dovrebbe avere.

Grazie ad una splendida sede, che ogni volta suscita sorpresa e ammirazione da parte degli invitati o comunque dei partecipanti agli eventi (la sorpresa dei torinesi dovrebbe essere, a mio avviso, colmata con una maggiore informazione pubblica sul ruolo e sulle attività della Fondazione, ma di questo punto ne parliamo più avanti), il Consiglio di Amministrazione è riuscito, negli ultimi anni, a costruire un vero e proprio palinsesto di eventi o di corsi di formazione che occupano i locali di Palazzo Capris con una frequenza quasi quotidiana.

Abbiamo cercato anche di sviluppare ulteriormente sinergie con gli altri ordini professionali, in particolare con quello dei commercialisti e con quello dei notai. Tutto ciò per aiutare la costruzione ed il consolidamento di una cultura che valorizzi la multidisciplinarietà, ormai sempre più richiesta dal mercato e dai clienti.

Lo sforzo organizzativo per fare tutto ciò non è banale, ma i risultati, sia in termini di partecipazione, sia di consenso alle iniziative intraprese, ci confermano che l'idea originaria che ha portato alla costituzione della Fondazione non solo viene concretamente rispettata e sviluppata, ma anche continuamente arricchita di iniziative che rendono la Fondazione un punto di riferimento culturale per tutta la città.

Certo, come rilevavo prima, visti i suggestivi e stimolanti contenuti delle iniziative programmate, sarebbe opportuno ed auspicabile immaginare una maggior comunicazione pubblica degli eventi, tenendo naturalmente sempre in conto il privilegio di far partecipare i nostri iscritti in via primaria.

Ti fornisco alcuni dati della partecipazione nell'esercizio 2018 che ti possono servire a rispondere anche a degli interrogativi posti da alcuni iscritti nel corso dell'ultima assemblea per l'approvazione del bilancio 2018.

Sono stati organizzati e svolti, al di là dei corsi di formazione a contenuto strettamente ed esclusivamente giuridico, oltre 70 eventi, di cui 59 accreditati dal Consiglio con il riconoscimento anticipato con l'attribuzione di crediti formativi e 15 senza crediti formativi alla luce del contenuto metagiuridico. La media dei partecipanti agli eventi accreditati con i crediti è stata di 120 presenze (praticamente il "sold out" della sala più grande in ogni occasione), mentre quella degli eventi, senza attribuzione di crediti, di 30 presenze. Quelli che convenzionalmente si definiscono i "passaggi" e cioè le singole partecipazioni, anche ripetute di ciascuno di noi, sono stati, dunque, circa 7.000 nel corso del 2018 per gli eventi con i crediti e 450 per gli eventi senza crediti.

Si tratta in ogni caso di numeri da considerare ampiamente per difetto: infatti si riferiscono soltanto alla partecipazione di coloro che hanno deciso di registrarsi. Tuttavia, in particolare nel caso di eventi che non riconoscono crediti, dal momento che la procedura di iscrizione non ha utilità alcuna ai fini dell'assolvimento degli obblighi formativi, il numero di persone presenti è di regola sensibilmente superiore a quello delle persone registrate. È questo un dato immediatamente percepibile a chi frequenta assiduamente gli eventi organizzati dalla Fondazione.

A fronte di questi numeri, oggettivamente rilevanti, dobbiamo tener conto che, ad esempio, nel corso del 2018, abbiamo organizzato, come Fondazione, due eventi mirati a ricordare l'apertura e chiusura del processo alle Brigate Rosse, tenutosi proprio 40 anni fa. In tale occasione abbiamo realizzato l'evento nell'aula Magna del Palazzo di Giustizia con una partecipazione di oltre 700 persone ed una importante copertura mediatica.

Posso quindi confermarti che la Fondazione svolge un ruolo utile ed importante per gli iscritti al nostro Ordine, sia in termini qualitativi di contenuto, sia in termini quantitativi di coinvolgimento della nostra comunità.

Si potrebbe fare meglio?

Sempre e comunque, sono solito rispondere a questo tipo di domande.

In particolare, sull'approfondimento del ruolo e delle prospettive della nostra professione in questo complesso e confuso Terzo Millennio, di fronte all'esplosione delle nuove tecnologie che, se non facciamo attenzione, possono rivoluzionare non solo l'organizzazione, ma anche il nostro posizionamento nel mondo della giustizia.

Come ti abbiamo anticipato nel corso dell'ultimo Consiglio di Amministrazione, abbiamo programmato per il prossimo mese di settembre un ciclo di incontri mirato proprio alla figura dell'avvocato nel nostro contesto economico, sociale e politico. Abbiamo organizzato 3 incontri per riaccreditare alla nostra professione (vissuta troppo spesso come un "costo" e non come un supporto insostituibile) un ruolo di "*problem solving*", di risolutore di problemi possibilmente prima del radicamento di contenziosi, purtroppo sempre lunghi, costosi e incerti.

Sono convinto che la Fondazione possa responsabilmente assumere un ruolo complementare con il Consiglio dell'Ordine, per riposizionare, in maniera equa e corretta e non per questo corporativa, il ruolo della funzione dell'avvocato in una società complessa, in cui si stanno realizzando rivoluzioni tecnologiche fino a qualche anno fa oggetto soltanto di film di fantascienza.

Dobbiamo riuscire a dimostrare alle nostre comunità di riferimento che l'avvocato rappresenta una professionalità necessaria per affrontare il mondo del lavoro in maniera legale, tutelabile e possibilmente non contenziosa.

Tutto ciò senza dimenticare mai che dobbiamo avere anche la consapevolezza di rivestire un ruolo sociale che deve, all'interno della giusta attenzione ed efficienza per la sostenibilità economica dei nostri studi professionali, non scordarsi mai della solidarietà, aiutando i meno fortunati ed offrendo loro concreti aiuti in termini di supporto ed assistenza *pro bono*.

Tra l'altro, proprio all'interno di questa funzione, continuiamo ad avere una soddisfacente collaborazione con la cooperativa Pausa Caffè, composta da detenuti del nostro carcere cittadino, che ci offre un supporto importante nell'organizzazione del *catering* a Palazzo Capris.

Nell'agenda delle cose da discutere e rendere operative inserirei, dunque, una miglior comunicazione delle attività della Fondazione agli iscritti, ma anche a tutta la comunità torinese; una rivisitazione del sito internet con una maggior autonomia grafica ed espositiva per le iniziative della Fondazione; un particolare *focus* su come la nostra categoria possa essere utile nel risolvere tematiche di un disagio sociale che non mi sembra stia diminuendo...anzi!

A nome di tutti i Consiglieri della Fondazione, ringraziando tutto il Consiglio dell'Ordine per il costante e proattivo supporto, ti confermo l'impegno, la passione e l'energia per portare avanti una missione che, proprio alla luce dell'esperienza svolta in questi 18 mesi, deve continuare, arricchendosi sempre di nuove e stimolanti sfide a favore dei nostri iscritti e comunque della società civile in genere.

Ti stringo la mano.

Avv. Riccardo Rossotto

